

Altre specie di ungulati si stanno comunque prepotentemente affacciando alla ribalta. Il capriolo (*Capreolus capreolus*), presente sino alla fine del secolo scorso nelle Alpi Liguri, a seguito di reintroduzioni, sia nel versante francese che in quello ligure-piemontese, sta velocemente rioccupando gli areali di un tempo.

I nuclei di colonizzazione facenti capo a neo popolazioni ormai stabilizzate nel savonese, stanno progressivamente espandendosi ad Ovest, mentre soggetti provenienti dalla Valle Pesio, dove sono stati reintrodotti con successo a partire dal 1985, tendono ad occupare le testate delle Valli Vermentagna, Negrone e Tanarello. Nelle valli Argentina, Nervia e Roja è da segnalare la presenza di soggetti provenienti dal versante francese dove sono stati reintrodotti nel comune di Tenda, Fontan, Saorge, Breil.

Questo piccolo cervide, ospite elettivo di ambienti di ecotono in via di trasformazione, ha veramente tutte le caratteristiche per costituire in un prossimo futuro una precisa caratterizzazione del patrimonio faunistico delle Alpi Liguri. Ma non mancano le prime timide comparse di un'altra specie faunistica prestigiosa, il cervo (*Cervus elaphus*), scomparso dalle Alpi Liguri nel XVII secolo.

Tale specie, reintrodotta nel versante idrografico destro della Valle Roja e in Valle Stura in provincia di Cuneo, sta facendo segnare la presenza dei primi individui colonizzatori delle Alpi Liguri, sia nel versante ligure che in quello piemontese.

E' attualmente allo studio da parte del Parco Alta Valle Pesio e Tanaro un progetto di reintroduzione di tale specie nel versante piemontese delle Alpi Liguri.

I SELVATICI DEI PASCOLI ALPINI

Nella fascia altitudinale superiore alle foreste, è presente in buone densità una specie tipica abitatrice della taiga, il gallo forcello, o fagiano di monte (*Tetrao tetrix*); tale specie, relitto delle glaciazioni del quaternario trova nelle Alpi Liguri, estremo limite sud-occidentale di diffusione della specie, alcuni ambienti di elezione. Il bosco delle Navette, da sempre, è da considerarsi uno dei migliori habitat

per il gallo forcello e in tale zona, per fortuna una corretta gestione faunistica mantiene un popolamento di tutto rispetto. Tale specie subisce fluttuazioni di popolazione indotte prevalentemente da eventi meteorici, ma si sono altresì verificati forti cali della specie in zone molto frequentate dal cinghiale.

Una sperimentazione attualmente in corso nel Parco Alta Valle Pesio e Tanaro in collaborazione con l'Università di Torino e l'Istituto di Biologia della Fauna Selvatica di Bologna, impostato su verifica della predazione di nidi artificiali, ha permesso di valutare le possibili interferenze tra popolazioni di cinghiali e riuscita riproduttiva del gallo forcello.

Nei versanti esposti a mezzogiorno, tra pietraie e pascoli, è presente la coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) che anch'essa tocca nelle Alpi Liguri il punto estremo di diffusione nell'arco alpino sud-occidentale.

L'areale della coturnice, nelle valli dell'estremo ponente ligure e del Nizzardo, va a sovrapporsi in parte con l'habitat della pernice rossa (*Alectoris rufa*).

Si hanno pertanto in questa fascia di coesistenza delle due specie, popolazioni di ibridi spontanei, aventi caratteri somatici intermedi, la cosiddetta *Perdrix rochassiere*, così definita dai transalpini e classificata come *Perdrix labatei* dai sistematici.

Tale forma di ibridazione spontanea, è comune al genere *Alectoris* per alcune popolazioni dell'Anatolia dove sono presenti ibridi tra *Alectoris graeca* e *Alectoris chukar*.

Entrambe le specie risentono negativamente di una riduzione delle superfici a pascolo con conseguenti maggiori difficoltà nel reperimento delle fonti di alimentazione.

Le ampie distese dei pascoli permettono ai rapaci diurni l'avvistamento delle prede loro specifiche.

E' così possibile osservare con facilità il volo del gheppio (*Falco tinnunculus*), mentre effettua lo "spirito santo" intento alla ricerca di prede, micromammiferi e ortotteri. Anche il biancone (*Circaetus gallicus*) è presente durante la stagione estiva con un buon numero di esemplari sulle Alpi Liguri dove nidifica. Tale specie è predatrice specializzata di rettili, ofidi in particolare.

Tra i rapaci diurni la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), è ormai una costante in tutto il settore delle Alpi Liguri. La specie è da considerarsi in aumento ed ha colonizzato anche zone ad altitudine relativamente bassa.

Il numero di coppie, nidificante nel settore in oggetto, è variabile intorno a 5/7 a seconda delle annate. Base dell'alimentazione dell'aquila, nel periodo estivo, è la marmotta (*Marmota marmota*), ben rappresentata su tutta la dorsale, in particolare nel versante sud del Marguareis. Questo roditore, che certo non ha bisogno di presentazioni, è attivamente cacciato anche dalla volpe che si spinge fino a quote molto elevate.

Personalmente ricordo un incontro in pieno inverno, durante una gita di sci alpinismo, esattamente su punta Marguareis, a quota 2651.

I pascoli alpini sono popolati da varie specie avifaunistiche, alcune delle quali nidificanti ma migratrici, quali lo stiacchino (*Saxicola rubetra*), il culbianco (*Oenanthe oenanthe*), il codirossone (*Monticola saxatilis*), altre presenti per tutto l'arco dell'anno come il gracchio alpino (*Pyrrhoxorax graculus*) o il gracchio corallino (*Pyrrhoxorax pyrrhoxorax*), legate per la nidificazione alle pareti rocciose, sono ben distribuite su tutta la dorsale dal Toraggio al Marguareis.

Le creste più elevate, le pareti rocciose, ma recentemente anche le formazioni boschive intercalate da rocce, sono popolate dal camoscio (*Rupicapra rupicapra*).

La specie è in netto aumento e nel complesso delle Alpi Liguri si stima che superi i 1500 capi, con tendenza ad ulteriore incremento. Sono in fase di colonizzazione ambienti a bassa altitudine, poco disturbati dall'uomo. In particolare in provincia di Imperia sono state rilevate recentemente presenze costanti a quote insolitamente basse per le abitudini della specie, intorno ai 100/200 metri s.l.m..

Veri e propri gioielli di una fauna che, dopo il ritiro dei ghiacciai del quaternario è rimasta sulle nostre Alpi a testimonianza di quanto le glaciazioni abbiano inciso sulla distribuzione delle specie viventi sul nostro pianeta, sono presenti in quest'ultimo avamposto alpino la lepre variabile (*Lepus timidus*) e la pernice bianca (*Lagopus mutus*).

Abitatrici delle estreme solitudini, legate ad ambienti nivali, trovano sugli ultimi contrafforti alpini qui gli areali più meridionali idonei alla loro sopravvivenza.

E può veramente apparire paradossale, in una tersa giornata d'autunno, osservare un branco di pernici bianche in volo da Cima Bertrand con lo sfondo del mar Ligure, così come dalle praterie del Toraggio è facile osservare i camosci con sullo sfondo l'azzurro cupo del mare.

Ma il continuo divenire delle presenze animali è segnato oggi da un'inquietante presenza.

Dal passato emerge un selvatico che ci lascia stupiti e che fa riaffiorare da noi antichi timori che la razionalità fatica a sopire.

Il lupo (*Canis lupus*) ricomparso recentemente nelle Alpi francesi, forse risalito dall'Appennino ha fatto registrare nel corso dell'estate un notevole numero di predazioni su bestiame domestico tutt'intorno al massiccio del Marguareis.

Sono state effettuate diverse osservazioni da persone competenti e degne di fede che ci fanno ormai apparire come certa la presenza di questo predatore tra noi.

La verifica da parte di tecnici qualificati sulle spoglie degli animali predati lascia poco spazio ai dubbi.

La specie era scomparsa dal 1921, data dell'abbattimento di una femmina sulle creste tra valle Ellero e Corsaglia. Da allora del lupo si era persa ogni traccia, oggi, la sua presenza è ormai una certezza e si impone all'attenzione di quanti per passione o per professione sono chiamati alla gestione del patrimonio faunistico.

APPUNTI SULLA FAUNA DELLE ALPI LIGURI

ANGELO MORISI

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte

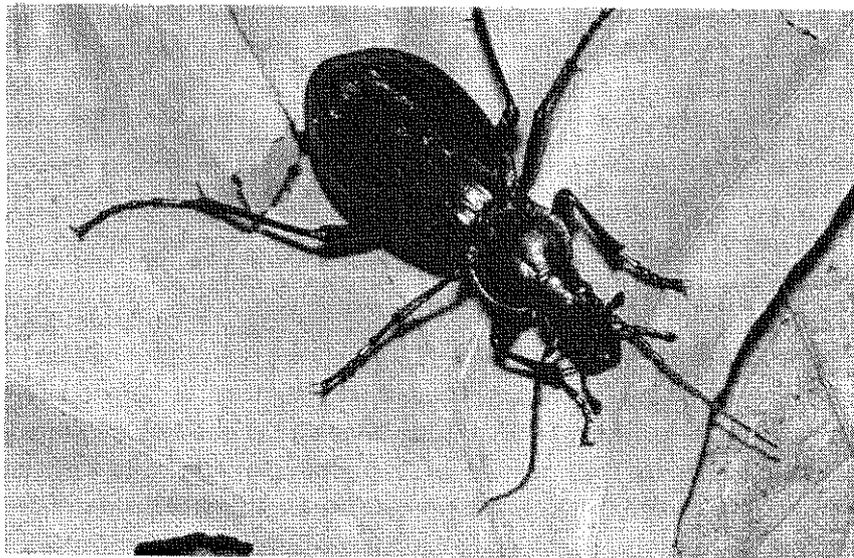
La mole dei lavori scientifici pubblicati sugli aspetti faunistici del territorio ricompreso sotto il binomio "Alpi Liguri" è ingentissima, non meno di quella riguardante la flora di questa regione; essa, infatti, si presenta come uno dei comparti montani europei a più elevata biodiversità e a più alto indice di endemicità: i censimenti floristici e quelli relativi ai gruppi animali più significativi forniscono infatti una percentuale di endemiti prossima al 10%, che è un valore elevatissimo, non dissimile da quello che si rileva in situazioni di insularità.

Il settore alpino del quale stiamo parlando è stato variamente interpretato e definito, non solo dai diversi Autori che ne hanno descritto il popolamento biologico, ma anche da quelli che ne hanno studiato la geologia e la petrografia, così che regna una certa incertezza sul significato preciso del termine: molti sono ancora tentennanti sulla opportunità di distinguere Alpi Marittime da Alpi Liguri, e altri non si accordano sul definitivo posizionamento del limite Alpi-Appennino.

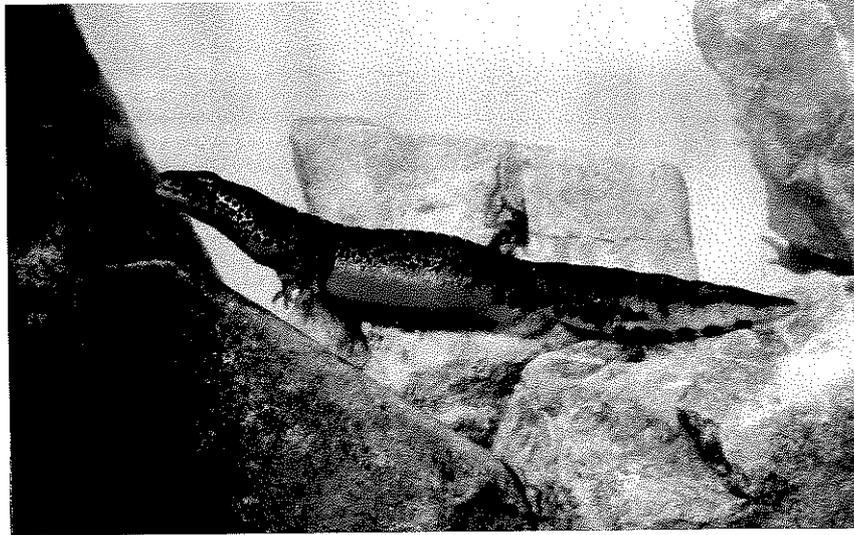
Dal punto di vista del botanico e dello zoologo tuttavia non sembra che debbano persistere dubbi importanti sul fatto che il nucleo di Alpi sudoccidentali a basamento prevalentemente sedimentario e carbonatico, compreso fra il colle di Tenda ed il colle di Cadibona, quasi imprigionato fra il massiccio cristallino dell'alta valle Roja ad ovest e quello delle "pietre verdi" ad est, costituiscono una entità geografica contornabile chiaramente sotto il profilo biogeografico.

E' quasi superfluo far notare come non si possa fare a meno di attendersi una grande ricchezza faunistica (e floristica) da un territo-

rio che comprende un “versante” settentrionale, cuneese, che guarda l’arco alpino ed uno meridionale, imperiese e savonese, che si affaccia sul Tirreno; un territorio che mette in comunicazione la dorsale appenninica non solo con le Alpi ma anche, in qualche modo, con i rilievi provenzali e quindi con le componenti “atlantiche” della fauna europea e che è stato, ed è tuttora, via di transito e di colonizzazione per interi gruppi di animali (e di piante): le Alpi Liguri costituiscono, per esempio, il limite orientale di distribuzione della *Cicindela marocana*, specie del Nord Africa, Spagna e Francia del sud, che qui vive “a contatto” con *Cicindela gallica*, che è un tipico elemento alpino, e per fare una battuta ad effetto, ma che non è così poi fuori luogo, un naturalista poco informato incontrando contemporaneamente il Camoscio, che richiama alla mente le vette alpine ma qui scende a quote di macchia mediterranea, e la Lucertola ocellata (*Timon lepidus*) o il Còlubro lacertino (*Malpolon monspessulanus*) che sono praticamente relitti africani potrebbe restarne, a dir poco, sconcertato.



Chrysocarabus solieri è uno dei Coleotteri Carabidi più vistosi delle Alpi Liguri, delle quali la sottospecie *liguranus* è endemica; si tratta di un elemento di probabile remota origine angariana.



Il tritone alpestre (*Triturus alpestris apuanus*) è la forma “appenninica” di una specie ampiamente diffusa sull’arco alpino centro-orientale che ricompare, leggermente modificata, a partire dalle Alpi Liguri.



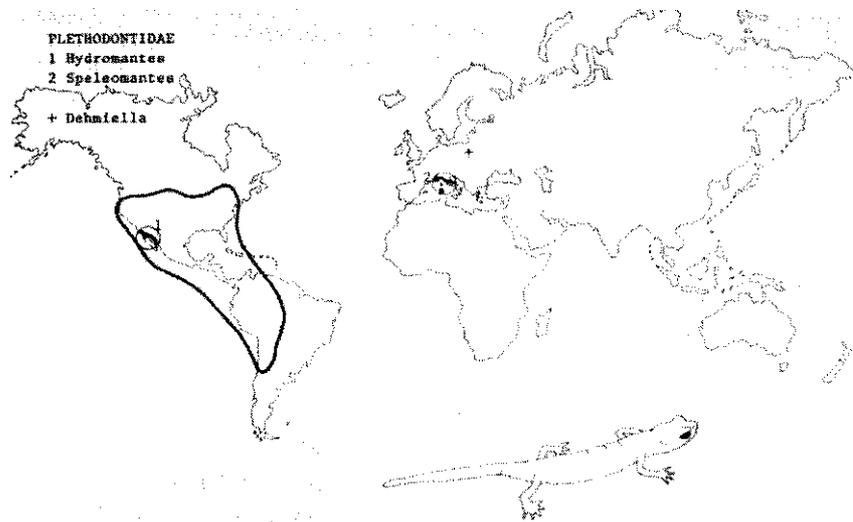
Il Geotritone (*Spelaeomantes ambrosii*) appartiene ad un gruppo di specie a distribuzione nord-tirrenica (appenninico-sardo-provenzale): è un Anfibio Urodelo della famiglia *Plethodontidae*, di cui gli altri numerosi rappresentanti abitano il continente americano.

L'insieme dei fattori puramente geografici, climatologici e geomorfologici, questi ultimi frammentati in una miriade di microsituazioni diversificate, nonché dei fattori storici, (o paleoclimatici) massimamente correlati alle glaciazioni, fa sì che la complessità del popolamento biologico delle Alpi Liguri sia tale da far annoverare quest'area, a buon diritto, fra quelle europee di più elevato valore ambientale e naturalistico; non va dimenticato il fatto che la natura litologica del territorio, presentando un'alta percentuale di carsificazione, ha consentito l'insediamento e la diversificazione di una fauna cavernicola interessantissima, che costituisce uno dei campi di ricerca più fecondi per lo zoologo: in tema di biospeleologia le Alpi Liguri conservano elementi che testimoniano antichissimi popolamenti, addirittura premiocenici, come il raro Trechino *Agostinia Launoi*, o il Brachinino *Aptinus alpinus* che appartiene ad un genere a geonomia nord-mediterranea disgiunta corrispondente con precisione alla paleogeografia del miocene.

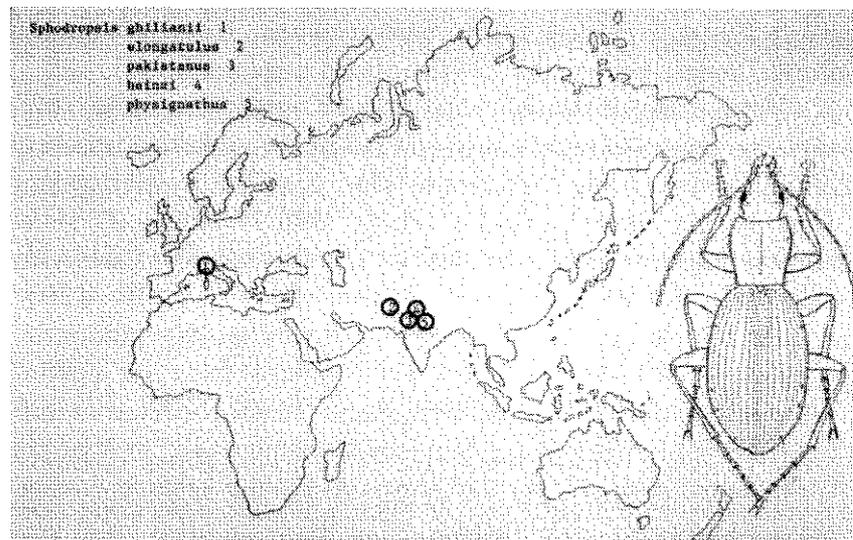
D'altra parte anche la fauna entomologica non cavernicola è ricca di elementi le cui origini, è il caso di dirlo, si perdono nella notte dei tempi o sono da ricercare sorprendentemente lontano: il già citato *Aptinus alpinus*, di derivazione gondwaniana, e lo *Sphodropsis ghilianii*, angariano, ne sono testimonianze emblematiche.

La definizione di queste nostre Liguri come "fine delle Alpi" risulta comunque del tutto appropriata, visto che numerosi vertebrati alpini qui vedono finire fisicamente il loro areale di distribuzione: è il caso del già citato Camoscio alpino, della Marmotta (le poche popolazioni appenniniche sono dovute a neointroduzione), della Lepre variabile, dell'Ermellino, della Pernice bianca, della Nocciolaia, del Gallo forcello, e di altri ancora; ma il confine Alpi-Appennino vale in entrambi i sensi e dunque qui terminano anche gli areali di specie peninsulari (è il caso del Dermattero *Pseudochelidura orsinii*) che trovano sulle Alpi Liguri il loro limite settentrionale, insieme con l'Istrice (la cui presenza, peraltro abbastanza fantomatica, è stata più volte citata).

Sono inoltre parecchi gli elementi faunistici alpini che ricompaiono, moderatamente differenziati, nell'Appennino centro-settentrionale:



La cartina di distribuzione dei Plethodontidi, con il suo evidente carattere di disgiunzione, in parte colmato da reperti fossili (*Demhiella*), prova inconfutabilmente la vetustà del gruppo, le cui origini risalgono a fasi antiche della deriva dei continenti.



La geonemia del genere *Sphodropsis* dimostra parentele insospettite della fauna delle Alpi Liguri con terre lontanissime.